



A Mirto la presentazione del volume del vescovo di Mileto

## I ricordi e il dramma della famiglia Renzo

di FRANCESCO MADEO

MIRTO CROSLIA - Ha ottenuto un grande e qualificato ascolto la serata dedicata dal Circolo Culturale "Zanotti Bianco" di Mirto Crosia alla presentazione del volume di Don Luigi Renzo: "Ritorno dall'inferno. Viaggio nella memoria di un internato militare italiano". Di fronte ad un numeroso pubblico, nel quale si distinguevano tanti studenti ma anche presenze illustri come quelle dei docenti Unical Giampiero Calabrò e Armando Taliano Grasso, dei Dirigenti Scolastici Pina De Martino e Giuseppe Virardi, ha introdotto la serata il giovanissimo pianista Michele Berardi, che ha incantato il parterre con un difficile ma molto piacevole brano di J.S. Bach.

Dopo i saluti del Presidente Rizzo e dell'editore Settimio Ferrari, ha assunto la guida dell'incontro il socio del Circolo Luciano Crescente il quale, dopo i ringraziamenti di rito, ha introdotto le tematiche trattate dal libro in presentazione, dando atto all'autore di aver saputo inquadrare la drammatica vicenda vissuta dal papà, con l'internamento

in Germania all'indomani del caduta del fascismo, in un vero e proprio romanzo familiare nel quale vengono rievocati i periodi ante e post vissuti a Campana e in Calabria.

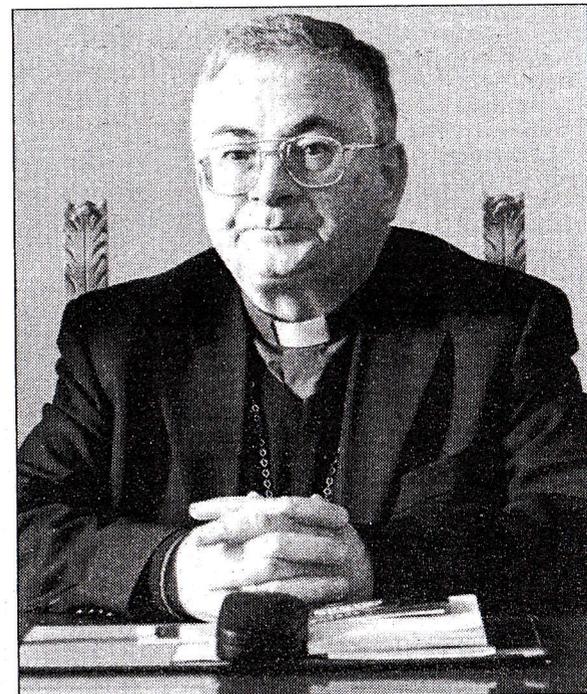
Ha quindi preso la parola Giuseppe Ferraro, il quale si è soffermato sul fenomeno degli IMI (Internati Militari Italiani) che ha interessato circa 800.000 sventurati soldati che, dopo l'8 settembre del '43, scegliendo di non passare dalla parte di Salò e di Hitler, furono deportati in Germania e rinchiusi in campi di lavoro, parenti, appunto, dell'"Inferno". «Qui, infatti - ha spiegato Ferraro - venne loro negato lo status di prigionieri di guerra, che avrebbe loro garantito i diritti della convenzione di Ginevra, e vennero trattati da semplici lavoratori sottoposti quindi a ogni sorta di sacrifici, di umiliazioni, di angherie, di soprusi».

Luigi Renzo, vescovo di Mileto-Tropea, dopo aver ringraziato il Circolo e tutti i presenti, ha innanzitutto ripreso le motivazioni che lo hanno spinto a scrivere "Ritorno dall'inferno". Motivazioni che si possono riassumere nel

desiderio di rendere un omaggio alla memoria del papà; nel portare un contributo alla messa a fuoco di un fenomeno riposto da subito e da tutti nel dimenticatoio della storia; nel rivendicare, per un tale significativo numero di nostri connazionali, una qualche forma di riconoscimento, come è giustamente avvenuto per i deportati nei campi di sterminio e per le vittime delle foibe. Don Luigi, dopo aver ripreso le parti più essenziali del suo libro, ha quindi concluso partecipando ai presenti ci essere riuscito a scrivere questo suo volume di getto e con una grande facilità, certamente dovuti all'amore che lo legano al protagonista e alle vicende narrate.

Hanno chiuso la serata i ragazzi delle scuole medie dell'Istituto Comprensivo di Mirto Crosia, i quali hanno organizzato delle lungimiranti riflessioni sulle guerre passate, presenti e minacciate per il prossimo futuro, raccontando con toccanti letture e illustrando con quattro belle gigantografie alcuni passi del volume in presentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della presentazione. In alto monsignor Luigi Renzo